

INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2024

Sabato 27 gennaio 2024

Speech del Rappresentante del Ministro della Giustizia

Signor/Signora Presidente della Corte d'Appello,
Signor/Signora Procuratore generale,
Signor/Signora rappresentante del Consiglio Superiore della Magistratura,
Autorità tutte, civili, militari, religiose,

Come delegato del Ministro della Giustizia, rivolgo preliminarmente un doveroso e sentito ringraziamento ai magistrati, agli avvocati, al personale amministrativo, alla polizia penitenziaria e a tutti gli operatori di questo distretto giudiziario.

In occasione dell'inaugurazione dell'Anno giudiziario presso la Corte di cassazione, giovedì scorso, il Ministro della Giustizia ha definito quello che si apre come "l'anno giudiziario delle conferme": le conferme dei buoni risultati che cominciamo a registrare; le conferme degli sforzi che non smettiamo di assicurare; le conferme – soprattutto – dell'opportunità unica che abbiamo di entrare in una nuova fase, in cui la Giustizia può diventare la forza motrice di una rinnovata crescita del Paese.

Siamo chiamati a consolidare un'inversione di tendenza, attraverso la puntuale attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: una grande opportunità, basata su condizioni che il nostro Paese ha finora rispettato con puntualità e che continuerà a rispettare.

E questo non solo per onorare il contratto sottoscritto con l'Europa, ma ancor di più per assolvere alle nostre responsabilità verso i cittadini, proseguendo quel “profondo processo riformatore”, più volte sollecitato dal Presidente della Repubblica.

Il 2023 è stato il primo anno di attuazione delle riforme per l'efficienza del processo penale e del processo civile.

L'impegno per l'efficientamento del sistema giudiziario ha prodotto primi significativi risultati, in termini di abbattimento dell'arretrato e di riduzione del tempo di definizione dei processi, il cd. *disposition time*. E di questi primi risultati positivi – niente affatto scontati – occorre ringraziare ancora una volta tutti coloro che hanno contribuito a raggiungerli.

Sono risultati sicuramente da consolidare, ma più elementi inducono ad essere fiduciosi. *In primis*, l'immissione di nuove risorse, attuata mediante un significativo piano di assunzioni per la copertura delle piante organiche.

Particolare attenzione è stata riservata al personale amministrativo: nel 2023 sono entrati in servizio quasi tremila nuovi dipendenti a tempo indeterminato, oltre a 1200 a tempo determinato assunti in ambito PNRR, di diverse professionalità, per un totale di circa 4.200 unità, pari a circa il 10% della intera dotazione organica complessiva.

Nonostante le difficoltà del mercato del lavoro, in cui alla tradizionale concorrenza tra pubblico e privato si affianca quella tutta all'interno del settore pubblico, il Ministero ha attivato una serie di misure incentivanti, quali la definizione degli accordi sindacali in tema di mobilità del personale, la definizione dell'interpello

nazionale di mobilità tra tutti gli uffici giudiziari - l'ultimo accordo risaliva al 2007 - l'avvio delle procedure di mobilità per la stabilizzazione del personale, le procedure per le progressioni economiche con riconoscimento di adeguamenti stipendiali - ferme dal 2019 - il riconoscimento della retribuzione accessoria per gli anni 2020-2022, con il pagamento di oltre 220 milioni di euro al personale amministrativo, l'avvio delle trattative per il contratto integrativo, mancante dal 2010, con il riconoscimento delle nuove famiglie professionali, il riconoscimento di progressioni in carriera.

Sono stati stipulati accordi-quadro con le Regioni, per attingere alle graduatorie concorsuali degli enti locali allorquando quelle nazionali non consentano la copertura dei posti messi a concorso, secondo una nuova strategia che valorizza il rapporto col territorio dei partecipanti. Il primo accordo è stato stipulato con la Regione Veneto, con 61 assistenti giudiziari assunti per gli uffici di quel distretto. Altri tre sono stati appena stipulati con Piemonte, Lombardia e Emilia-Romagna; sono in fase di conclusione quelli con Friuli-Venezia Giulia e Calabria.

Anche l'organico della magistratura nel 2024 vedrà nuove immissioni per circa il 10% dell'organico, attraverso la definizione di due concorsi per oltre 900 posti complessivi e lo svolgimento delle prove scritte, effettuate proprio nei giorni scorsi, di un terzo concorso per altri 400 posti.

Annettiamo particolare importanza – forse mai come ora – al ruolo della magistratura onoraria. Nel 2023 si è intervenuti per alcuni aspetti connessi alle attività svolte da

magistrati onorari da lungo tempo in servizio; a breve sarà presentato un disegno di legge per una riforma organica che orienti finalmente l'inquadramento della categoria, definendone al meglio le funzioni e il conseguente *status* giuridico-economico, anche per chiudere una procedura di infrazione europea.

Le nuove assunzioni di addetti dell'Ufficio del Processo, le trattative concluse positivamente per prorogare la loro presenza, e gli sforzi in atto per stabilizzarli, si inseriscono nelle logiche di investimento per il miglioramento dei servizi giudiziari.

Sul fronte delle risorse materiali, sono stati avviati 61 interventi di Edilizia Giudiziaria, per superfici pari a oltre 300.000 mq, oggetto di lavori di riqualificazione.

Ulteriori avanzamenti sono stati assicurati anche con riferimento all'investimento in digitalizzazione, attraverso l'ulteriore estensione delle modalità di svolgimento del processo civile telematico, l'avvio della digitalizzazione del processo penale con riferimento alla fase delle indagini preliminari, l'apertura della banca dati nazionale delle sentenze civili. È stata, inoltre, completata la digitalizzazione di oltre 3,5 milioni di fascicoli giudiziari.

Gli interventi nel campo della tecnologia, oltre ad essere un investimento, sono un destino, da attuare con risorse ordinarie e straordinarie. Tutti gli interventi si inseriscono nella prospettiva del PNRR, nel rispetto dei vincoli sovranazionali, delle

priorità affidate dai cittadini al Governo e degli impegni assunti con la Commissione Europea, recentemente oggetto di una positiva rinegoziazione.

Sono stati infatti revisionati i *target* di abbattimento dell'arretrato in modo più aderente all'andamento degli indicatori; si è valorizzato l'investimento formativo che gli Uffici Giudiziari e il Ministero hanno compiuto nei confronti della prima tornata di personale assunto, prevedendo la proroga dei contratti a tempo determinato fino a giugno 2026; è stata incrementata ulteriormente la dotazione di Addetti all'Ufficio per il Processo con una procedura di reclutamento di circa 4.000 unità, che sarà svolta nei prossimi mesi.

A fronte del riconoscimento di margini di maggiore flessibilità, si è concordato con la Commissione Europea di compiere uno sforzo integrativo per il raggiungimento dei nuovi *target*, e per questo ci siamo impegnati a definire - entro il prossimo mese di marzo - ulteriori interventi in tre ambiti: attrarre e trattenere in servizio le unità di personale assunte; sostenere gli Uffici giudiziari meno efficienti nella riduzione dell'arretrato della giustizia civile; dare un riconoscimento agli Uffici giudiziari che raggiungono specifici obiettivi annuali di riduzione del numero di casi pendenti nel sistema di giustizia civile.

Questo è lo scenario che abbiamo davanti, a cui dobbiamo guardare tutti con senso del dovere, morale e giuridico, come i doveri di "leale collaborazione" che caratterizzano l'agire delle Istituzioni e gli "obblighi di cooperazione" che devono connotare l'azione delle parti nel processo, a fini di giustizia.

In questa fase di rinnovamento, l'elemento più significativo potrà essere una nuova cultura, che si può definire della "conciliazione": perciò si punterà sulle varie forme di mediazione, in ambito civile, e sulla giustizia riparativa, in ambito penale.

È anche una riflessione sul senso profondo della Giustizia a cui non ci si può sottrarre, in una data in cui si celebra il Giorno della Memoria, istituito dalla legge n. 211 del 2000 per conservare il ricordo della massima ingiustizia e delle terribili persecuzioni subite dal popolo ebraico in un tragico ed oscuro periodo della storia d'Italia e d'Europa.

Segni di un approccio "sempre antico e sempre nuovo", in cui si risponde al bisogno di sicurezza dei cittadini e, allo stesso tempo, alla domanda di maggiori garanzie per chi è coinvolto in indagini penali. Anche all'interno del sistema carcerario, proseguirà l'impegno ad attuare al meglio i principi costituzionali, cercando di favorire al massimo il lavoro per le persone private della libertà, e al contempo di migliorare le condizioni complessive degli istituti penitenziari, in cui migliaia di servitori dello Stato prestano ogni giorno il loro alto servizio. Nei prossimi mesi saranno assunti 236 nuovi educatori penitenziari, che completeranno le piante organiche degli istituti; tra aprile e giugno la Polizia penitenziaria avrà grossi rinforzi, per circa duemila agenti.

In ogni settore occorrono infatti strumenti innovativi, sul piano normativo e operativo - quest'anno, ad esempio, vedrà l'avvio il nuovo tribunale unico per la famiglia e le persone - e all'altezza delle continue innovazioni tecnologiche. La cybersicurezza, ad esempio, rappresenta un'assoluta priorità contro vecchie e nuove forme di

criminalità. E il contrasto al crimine organizzato transnazionale sarà tra gli argomenti centrali nell'agenda del *G7 Giustizia* in programma, durante la presidenza italiana, nel maggio prossimo a Venezia.

Si apre dunque un anno decisivo, in cui ben solida in tutti deve essere la consapevolezza della responsabilità, anche verso le future generazioni: un obiettivo superiore, che muove gli sforzi di ciascuno di noi, per i diritti dei singoli e nell'interesse dell'intero Paese.

Accogliamo dunque con fiducia - nella Giustizia e in tutti gli operatori della Giustizia - l'anno giudiziario che si apre.

Grazie.
